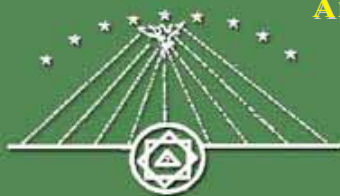


Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Giugno 2009

N.6



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

IL PROBLEMA DELL'UMANITÀ- S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

SIMBOLI E RAZIONALITÀ - Bruno - pag. 4

CUSRIOSITA' SIMBOLICHE - Marisa - pag. 6

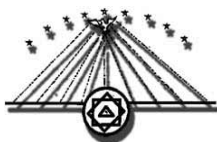
EVOLUZIONE ... NELLA TRADIZIONE - Renato - pag. 10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*







# IL Problema dell'Umanità

*II S.·G.·H.·G.·*

**L'** uomo e la donna, nel corso della loro vita, oltre ai vari problemi che li spingono nella ricerca di cose di natura strettamente materiale, di tanto in tanto, sono assillati da un problema di natura spirituale, che li spinge ad uno stato di equilibrio instabile, di crisi di identità e di ricerca.

Tale problema è quello che noi chiamiamo: "la Conoscenza".

L'essere umano ha dentro di Sé tutta la "Conoscenza" perché, allorquando l'uomo e la donna dissero a Dio che

la desideravano, Dio gliela diede totalmente; ma poi, li coprì col corpo fisico, a causa del quale Adamo ed Eva dovettero uscire dall'Eden e scendere nel piano terrestre, ove, purtroppo, dovettero imparare le regole della vita materiale, che li ha allontanati dalla ricerca della "Conoscenza" nella propria interiorità.

L'umanità è sempre in crisi perché non ha la forza interiore di cercare, nella profondità del proprio animo, la verità.

Essa si illude di cercare la "Conoscenza" fuori dalla propria identità.

La Massoneria è nata dalle poche persone che, dai secoli passati a tutt'oggi, hanno sentito e sentono la necessità di ricercare, di risolvere la propria crisi di identità entro Sé stessi.

Infatti, a mano, a mano, che procede nella via sacrificale della iniziazione, il Fratello massone acquista saggezza e virtù.

Egli lotta, piano ma decisamente, contro il "nero più nero" che è presente nella propria interiorità, e, dopo un certo tempo, constata che qualcosa è mutata, profondamente, dentro di lui.

Egli comprende che dovrà divenire esempio di tolleranza, di giustizia, e soprattutto d'umiltà.

Ma per fare questo, Egli deve ripulire, con pazienza e con determinazione "tutto il nero" che c'è dentro di lui e che gli impedisce di "Conoscere".

*II S.·G.·H.·G.·*



*Eden - Jacob de Backer, XVI sc.*





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Simboli e Razionalità

Bruno

La conoscenza razionale non è un mero deposito delle conoscenze dell'intelletto in concetti astratti, bensì anche intuizioni dell'identità, e dunque una intuizione razionale.

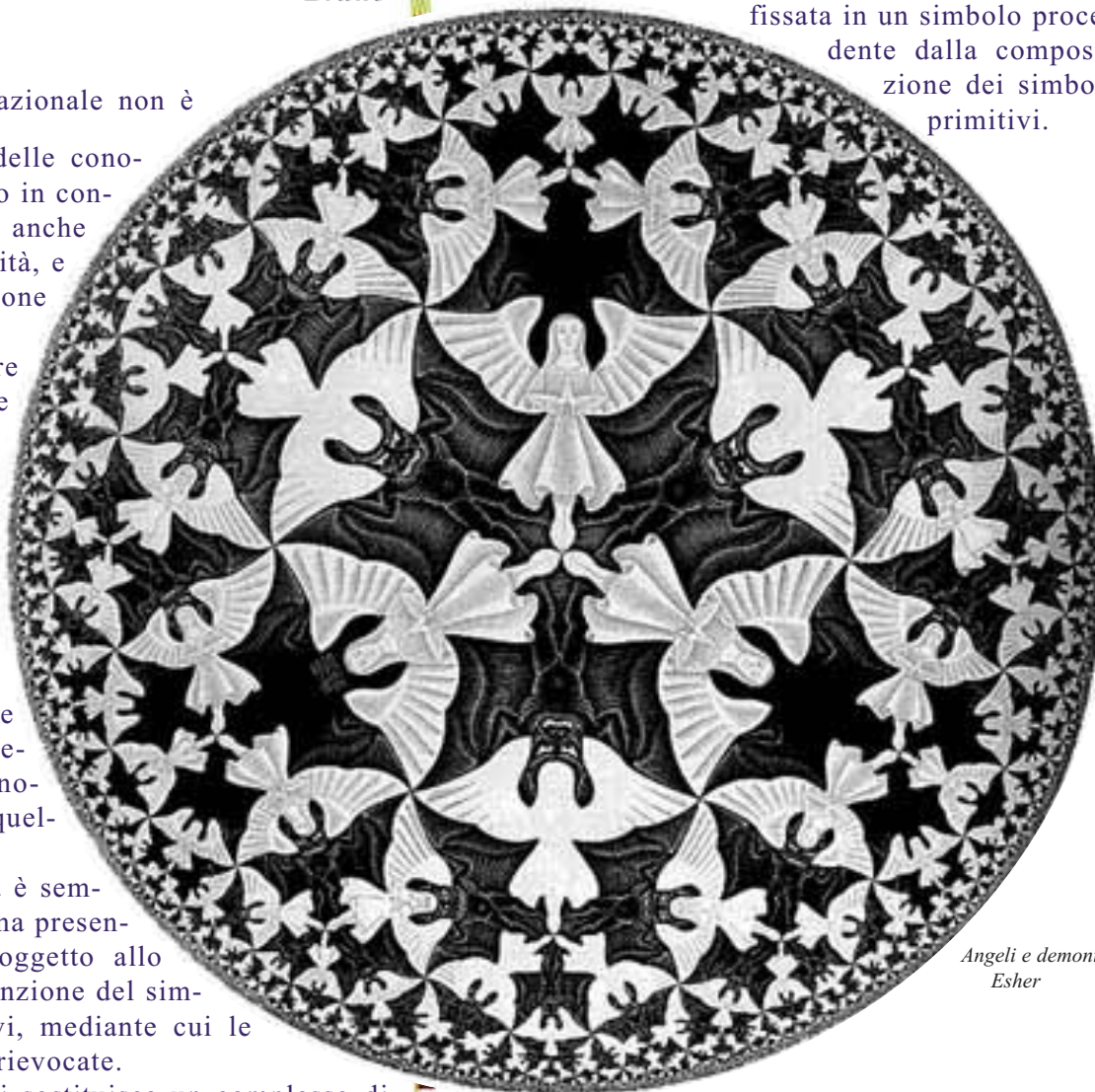
Bisogna ammettere accanto al conoscere sensibile una intuitività della conoscenza razionale specificando i rapporti che la ragione intrattiene con il conoscere simbolico.

Il simbolo diviene così l'elemento mediatore tra la conoscenza sensibile e quella razionale.

La conoscenza vera è sempre un'intuizione, una presenza immediata dell'oggetto allo spirito. La prima funzione del simbolo è rammentativi, mediante cui le intuizioni vengono rievocate.

Allora all'oggetto si sostituisce un complesso di

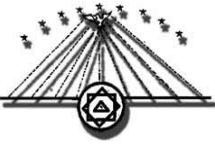
segni, un'immagine e quindi col tempo un semplice segno, un ideogramma: un simbolo. Anche le intuizioni della conoscenza razionale non vengono suscitate mediante la presenza dei corrispondenti oggetti sensibili, ma per mezzo dei loro simboli: l'intuizione stessa che così sorge viene fissata in un simbolo procedente dalla composizione dei simboli primitivi.



Angeli e demoni  
Esher







Si tratta di una attività spirituale che richiede uno sforzo, in quanto lo spirito non riesce a rappresentarsi l'unità come un dato stabile e concreto fissato una volta per tutte. Di qui il necessario concorso, per il costituirsi della intuizione logica, di una attività simbolizzatrice: il simbolo è l'intuizione sensibile destinata a fissare e risvegliare l'intuizione dell'unità.

Tramite la mediazione del simbolo ci è dunque consentito di elevarci all'intuizione di una realtà più comprensiva delle unità sensibili.

Alla funzione rammentativi del simbolo come idealizzazione creatrice si aggiungono anche quelle della trasmissione delle conoscenze e della loro economizzazione.

Ogni intuizione è collegata con un simbolo, il

quale rappresenta la corporeità dell'idea ed il suo perpetuarsi nella tradizione spirituale collettiva.

Inoltre, rimediando alla debolezza della nostra intelligenza, i simboli economizzano il sapere, mantenendo a disposizione dello spirito un numero di gran lunga maggiore di intuizioni: essi sono, quindi, altrettante intuizioni in potenza.

Il simbolo risulta lo strumento necessario per risvegliare quella conoscenza intuitiva del mondo che costituisce l'autentico scopo della ragione. Da una parte esso assicura al sapere metafisico un carattere di conoscenza che è lungi dal costituire un tessuto di pallide astrazioni, dall'altro lato porta alla conoscenza dell'assoluto.

Allora la costituzione del mondo intelligibile non è soltanto una costruzione soggettiva, ma è veramente

l'inizio di una nuova realtà, la rivelazione iniziale dell'essere profondo delle cose; per essa lo spirito nostro legato alla terra, avvinto in un punto dello spazio e del tempo, intuisce i primi albori di quel mondo spirituale che è il fondamento di tutte le esigenze sensibili ed il termine ideale di tutte le aspirazioni più alte.

È con il linguaggio dei simboli che lo spirito unifica partecipando ad una unità esteriore, crea concreando, e nelle sintesi più alte del pensiero esso crea partecipando alla vita dello Spirito.

**Bruno**



*La mano ubbidisce all'intelletto - Carlo Maria Mariani, 1983*





## Curiosità simboliche

Marisa

Vari argomenti possono attirare l'attenzione e suscitare la curiosità di un Apprendista; cercherò d'osservarne quattro, in modo molto semplice e sintetico:

- 1) essere liberi.
- 2) il silenzio
- 3) il labirinto
- 4) la catena

Nei tempi antichi, quando magari si poteva far riferimento solo alla corporazione degli scapellini e dei costruttori di cattedrali medievali, esistevano i servi della gleba che erano contadini praticamente in stato di schiavitù, legati alla terra di cui il feudatario era proprietario.

Coloro che facevano parte delle corporazioni erano invece liberi e padroni di se stessi.

Tra le varie corporazioni poi, quella degli artigiani della pietra era la più privilegiata ed all'interno di questa corporazione c'era la massima libertà di viaggiare, spostandosi a piacimento nel mondo allora conosciuto, dovunque vi fosse una cattedrale da costruire.

Non era facile entrare nella corporazione ed i membri avevano ideato una serie di segni e di parole che servivano a riconoscersi tra di loro.

Avevano inoltre ideato un linguaggio, un Argot, che permetteva d'intendersi anche parlando lingue diverse.

Tutto ciò per evitare che estranei entrassero, senza averne i requisiti.

Era fondamentale dunque che coloro che entravano nella corporazione non fossero schiavi della gleba, perché costoro non appartenevano a se stessi, ma al feudatario.

Quando qualcuno è prigioniero diciamo che è in cattività: il popolo ebraico, ad esempio, subì la cattività a Babilonia.

Il termine deriva dal Latino "captivus" che significa prigioniero.

Con il Cristianesimo i Padri della Chiesa cominciarono ad usare questo termine per indicare quelli che erano schiavi del male. Per questo motivo ancora adesso noi diciamo che chi compie azioni malvagie è cattivo, cioè non è libero. Se proviamo a proiettare e comparare tutto ciò che indagiamo nella nostra interiorità, credo che potrebbero cominciare ad evidenziarsi delle cose interessanti.

Nel passato, per poter essere ammessi ad alcune particolari iniziazioni, bisognava osservare il silenzio per circa un anno.

Questo, sia all'interno del tempio, sia fuori nella vita profana.

Oggi, l'apprendista non ha una regola così stretta anche se conserva il divieto di parlare in Loggia.

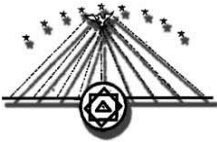
Il silenzio può servire a riportarci all'interno di noi, a riflettere, a fare quello che veniva definita la meditazione silenziosa.



Servi della Gleba - anonimo







In Egitto, all'ingresso di ogni tempio, e spesso all'interno, accanto ad una statua principale, veniva raffigurato un giovane nell'attitudine di portare il dito alle labbra.

Questo era il dio del silenzio.

Esso stava ad indicare, come afferma Plutarco, che gli uomini che conoscono gli Dei, non dovevano parlarne temerariamente.

Per questo motivo era collocato nei templi.

L'attitudine dello speciale suo gesto, lo fa distinguere da tutti gli altri dei dell'Egitto, con i quali aveva qualche similitudine nei segni che l'accompagnavano.

Per alcune comunanze, è stato spesso associato/confuso con Horus.

Alcuni supponevano fosse Arpocrate, l'altro figlio di Iside e Osiride ma forse la frase è da prendere solo in senso simbolico.

Questo Dio aveva attributi e simboli particolari. Questi erano, oltre al falco (in corrispondenza con Horus): il cane, il gufo ed il serpente.

Il cane era simbolo di fedeltà, il gufo era simbolo di saggezza e di sapienza perchè vede nel buio, ed il serpente, oltre che essere simbolo di prudenza, era anche simbolo della conoscenza segreta.

Spesso Arpocrate era raffigurato da solo ma con raggi intorno alla testa, simbolo di divinità e di conoscenza realizzata.

Essendo il Dio del segreto, s'ipotizza fosse anche Dio della saggezza e della conoscenza esoterica.

Frequentemente era raffigurato sul fiore di loto e con il corno dell'abbondanza come risultato della grande opera compiuta.

Plutarco diceva che benché fosse situato all'ingresso dei templi, il suo messaggio era rivolto solo agli iniziati non al volgo, tanto che l'identità della stessa divinità era ignota.

L'apprendista che si avvia a conoscere i segreti di un percorso iniziatico, potrebbe essere virtualmente associato ad Arpocrate stesso.

In merito al labirinto, possiamo osservare che è essenzialmente un intersecarsi di vie, di cui alcune senza uscita e in cui si tratta di scoprire quella che conduce al centro.

Allegoria del cammino iniziatico e dei suoi pericoli.

Esso era tracciato sul pavimento delle cattedrali gotiche anche se in seguito, forse perdendosene il significato, lo si è usato anche nelle chiese più tarde.

Il labirinto può essere la rappresentazione di una via esoterica, realizzata con incisioni, bassorilievi, sculture, che agli occhi profani possono apparire come semplicemente ornamenti.

Tutto ciò costituiva una sorta di mappa del tesoro, dove i giocatori camminavano seguendo una spirale tracciata per arrivare al Centro (dove? quale?) dove dimora l'Essere Eterno.

Probabilmente, l'iniziato medievale percorreva un percorso simile sul territorio, in un movimento che si dipanava sulla carta geografica dove era situata una cat-



Arpocrate - da una rappresentazione seicentesca





tedrale e, di cattedrale in cattedrale imparava sempre nuovi segreti ma sempre con la doppia valenza costruttiva e mistica.

Non a caso, forse, tutte le cattedrali si chiamavano Notre Dame (nostra Signora).

Il percorso in Loggia, sia quello delle tornate, sia quello dell'iniziazione, ci ricordano il percorso di un labirinto.

Nell'iniziazione, il postulante è bendato per simboleggiare, sia l'oscurità materiale, sia quella spirituale; non vede ma può udire, avanza a tentoni, sorretto dalla sua guida.

Egli parte dall'occidente che può rappresentare la realtà materiale, la quotidianità delle cose consuete e si avventura nelle tenebre, come nella foresta oscura di Dante e Virgilio, oppure alla ricerca del ramoscello d'oro, o del ramo di acacia; quindi, come Ulisse, tenderà d'entrare negli inferi, passando per i diversi punti cardinali, con percorsi sinuosi che ci ricordano il movimento dei serpenti.

Il viaggio si concluderà alla fine del labirinto, ad oriente, al sorgere del Sole, della luce iniziatica, davanti al V.M.

Spesso le volontà individuali sono deboli e vacillanti, le nostre stesse aspirazioni al bene sono talvolta incerte, ma potranno essere vigorosamente sostenute e rafforzate.

se esiste in ogni coscienza anche la certezza e la sicurezza di un sostegno collettivo. I Riti dovrebbero avere, tra le loro funzioni, il compito di consentire ai singoli ed al gruppo, di favorire il congiungimento del visibile con l'invisibile; essi potrebbero costituire un legame fluido che unisce il singolo corpo rituale alla totalità dello spirito massonico dandone, pure nella sua diversità d'interpretazioni, una possibile uniformità di preroga-

tive e d'intenti.

Per congiungere il visibile all'invisibile, si potrebbe partire dal concreto, dal reale, dal consultabile e slanciarsi oltre, infrangere le barriere dei preconcetti e dei conformismi per capire, comprendere, intuire.

Il Rito ci riconduce dunque ad una percezione viva e dunque facilmente comprensibile, ma parziale ed insicura perché singola e individuale, verso la comprensione di un insieme coordinato e universale del tutto: ovvero, la possibile percezione di una scintilla dell'invisibile.

Tra tutti i gesti rituali, credo che quello della Catena possa essere associata all'idea di solidità: essa predispone la trasmissione dell'unione.

Prima di terminare i lavori massonici, quando le mani si uniscono in una Catena, evocando l'unione di tutti, su più piani, una forza unificatrice aleggia su tutta la Loggia.

Credo che sia appunto in questo preciso momento che le Energie si propagano tra tutti gli iniziati. Sono Energie, in un gruppo di persone che lavorano in segreto al perfezionamento di se stessi nella ricerca del Vero, le cui onde invisibili attraversano ostacoli insormontabili e stimolando le coscienze ricettive, potranno sviluppare nuove energie individuali.



Labirinto - immagine tratta dal film Labyrinth del 1986.







E' dunque probabile che la Catena possa creare qualche cosa di particolare, una sorta di "campo Magnetico", e che la tensione di questo campo sarà tanto forte, quanto attivo sarà ogni anello. Se dunque ogni massone fosse cosciente del proprio ruolo, la Massoneria sarebbe piu' forte e vigorosa e l'intero mondo subirebbe un'influenza benefica che si sprigionerebbe da ogni Loggia. La Catena dovrebbe essere un gesto rituale che unisce i Massoni fuori dallo spazio e dal tempo. Se ogni persona è fisicamente prigioniera in uno spazio ben definito, lo spirito è libero e vaga al di là del Tempio, oltre le frontiere e gli oceani.

Le mani unite in una Catena potrebbe ricordare dunque la perennità della Fratellanza Iniziatica Tradizionale sulla terra.

La parola catena esprime dunque una precisa nozione di trasmissione. Riunendosi nella catena, ogni Massone incarna l'idea che vuole simboleggiare la vita e l'energia creativa. Nella Catena si considera, sovente, che la mano destra sia una emittente che trasmette alla mano sinistra l'energia ricevuta; quest'energia si propaga da un anello all'altro.

Questa catena rappresentata da persone di buona volontà e animate da ideali comuni di verità e giustizia, rappresenta anche una comunità di cuori e

di pensieri e suggerisce la nozione di un legame indissolubile con quell'unione massonica fraterna sparsa su tutta la superficie del globo.

La catena appare, dunque, come il simbolo di una solidarietà umana o, meglio ancora, come una specie di riconciliazione universale. Ogni anello ha uguale importanza .

Siamo dunque una Catena, ma siamo pure anelli di congiunzione ed i nostri corpi che uniscono le mani formano pure una Catena Spirituale.

La Catena unisce i poli fondamentali della nostra esperienza, congiungendo spirito e materia, corpo ed anima, cielo e terra, passato e presente.

La Loggia, grazie alla Catena, verrebbe così delimitata e incorniciata, in modo da corrispondere alla cornice stessa del cosmo.

Il Tempio, immagine del Cosmo, interiore ed esteriore, diventa un piccolo mondo chiuso e completo, incorniciato dalla nostra catena.

Appartenere, quale semplice ma importante anello alla catena, può essere per il singolo massone, rassicurante.

La vita con i suoi rumori assordanti, ci distrae spesso dai valori piu' semplici ma essenziali, per proporci delle superficialità sempre piu' complicate ma inutili e menzognere.

Spesso, l'individuo s'incammina solitario senza guida, senza sostegno, nel labirinto buio della vita.

Far parte cosciente di una Catena, quale semplice anello e poter approfittare della sua sicurezza e della sua solidità, potrebbe produrre sul singolo individuo anche un senso di benessere psico-fisico ed una tranquillità interiore inappagabili.

Ecco, questa serenità è necessaria per mantenere vivo il contatto con lo spirito, con il sacro, con il divino; non dimenticando mai che lo scopo di tutto e quindi anche del lavoro massonico sarà come sempre, conoscersi, rigenerarsi, ritrovare l'uomo originale e cercare la reintegrazione con lo spirito di Dio.

*Marisa*



*Catena danzante dei Geni delle stagioni - Tappeti di pietra, Ravenna*





# EVOLUZIONE ... NELLA TRADIZIONE

**Renato**

**P**uò accadere, all'inizio di un percorso iniziatico, che qualcuno possa chiedere ad un postulante, *"cosa ne sappia di scienze cosiddette occulte"*. Il fatto potrebbe avvenire con apparente casualità oppure con una domanda diretta e ritualmente precisa.

E' probabile che, nella maggior parte dei casi, la risposta sia: *"nulla"*

In generale, credo che, per i più, non sia affatto chiaro che cosa intendesse l'interlocutore con *"scienze occulte"*.

Di solito, utilizzando le reminescenze scolastiche, con la parola *occulto* pensiamo ad una derivazione dal latino *"occultus"* (*nascosto*) che si riferisce alla *"conoscenza di ciò che è nascosto"*, o anche alla *"conoscenza del sovrannaturale"*, in antitesi alla *"conoscenza del visibile, naturale"*, ovvero ciò che la scienza cerca di scoprire e studiare.

Per alcuni il significato del termine è spesso inteso come di *"sapere nascosto"*, di *"conoscenza riservata a pochi"* o di *"sapere che deve rimanere nascosto"*.

A mio avviso, quest'ultimo modo di vedere, potrebbe rivelarsi un punto di vista *"pericoloso"* con possibili tendenze inquietanti e *"poco illuminate"*.

Per coloro che tentano di seguire un percorso iniziatico, potrebbe trattarsi, invece, dello studio di una realtà spirituale più profonda

che non può essere compresa usando solamente la ragione o la scienza materiale.

Di solito, oggi, in Occidente, con il termine occultismo si tende generalmente ad indicare un complesso di pratiche che spaziano dall'alchimia all'astrologia, dalla qabbalah, alla magia (purtroppo, sovente, mescolando tutto ed il contrario di tutto, e non facendo molta differenza in merito all'esplorazione di ciò che è *"illuminato"* e di ciò che non lo è), quindi a quelle *"scienze antiche"*, che si basano sul principio che esistano analogie ed omologie tra l'uomo e realtà soprasensibili.

Alcuni sostengono una perfetta analogia tra occultismo ed esoterismo, in quanto l'insieme dei sistemi di pensiero filosofico-religiosi che costituiscono la base delle tecniche occulte sembrerebbero anche all'origine dei percorsi iniziatici.

In effetti, il termine Esoterismo, indica usualmente quelle dottrine di carattere *"segreto"* i cui insegnamenti sono riservati agli adepti, ai quali è affidata la possibilità della rivelazione della *"verità occulta"*, del significato nascosto delle cose e quindi dell'esistenza, intesa in senso pluridimensionale ed atemporale.

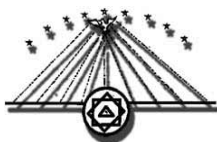
Come ogni cosa sottoposta anche alla percezione umana, tutto ciò sembrerebbe essere costituito, al-



*"Il Disinganno", realizzato per il De Sangro da Francesco Queirolo negli anni '50 del XVIII secolo.*







meno in parte, in funzione di valenze binarie, per cui, come sempre, nel cercare d'indagare, credo sia bene avere *mente aperta, cuore puro e cautela nell'agire*.

E' auspicabile che per l'occultista, lo studio sia rivolto esclusivamente alla ricerca della Verità o piuttosto di una verità nascosta ad una visione superficiale. Può essere considerata un "area velata", forse più grande di qualunque altra nel campo delle religioni.

A mio modo di vedere, quasi tutto quello che è contemplato dalle maggiori religioni (e anche qualcosa che non lo è) sembrerebbe incluso nello spazio estremamente affollato dell'occulto-esoterismo. Probabilmente, tra le tante realtà, si modificano solo i punti di vista dell'approccio, in funzione della specializzazione didattica, da un percorso iniziatico ad un altro.

Ovviamente, in questa mia breve dissertazione, escluderò volutamente qualsiasi aspetto tendente ad esplorare meandri oscuri, rimanendo, nella limitatezza delle mie capacità, sui sentieri di coloro che cercano rigenerazione, luce, reintegrazione, tramite una risalita dal basso verso l'alto, nel tentativo di riuscire nuovamente a *"cantare la Gloria di Dio e ad operare affinché sia fatta la*

*sua volontà"* (come sempre è facilissimo da enunciare, ma veramente difficile, complicato, da tentare di capire e soprattutto da mettere in pratica).

Se, da semplici apprendisti, proviamo ad approcciare alcune discipline tradizionali, come ad esempio l'alchimia, l'astrologia e la qabalah, scopriremo subito, tra loro, delle analogie interessanti, riguardanti il metodo di studio:

Tutte hanno come primo suggerimento, quello di esplorare culturalmente, quanto raccontano; quindi si tratterebbe di una prima visione:

- **Letterale/Scenografica**

Col tempo, apparirà poi naturale che da questa si possa pensare ad andare oltre la descrizione superficiale di qualche storia (a volte non sempre "intrigante" ma anche apparentemente banale), per scoprire il fascino illuminante di una visione:

- **Allegorica/Simbolica**

Da questa, poi, se animati da curiosità, non sarà affatto casuale sentire la necessità di attrezzarsi per mettere in campo anche lo studio delle particolari regole strutturali che possano consentirci una visione:

- **Filosofica/Omiletica/Normativa/Comparativa**

Infine, se, tramite l'esercizio continuo di quanto suggerito dal percorso scelto, scopriremo d'essere veramente anche uomini di Desiderio, troveremo molto naturale, anche in funzione delle tre precedenti esperienze, cercare di prepararci per esplorare una visione:

- **Esoterica**

Se cominceremo ad utilizzare proficuamente quest'ultimo punto d'osservazione (con pensieri, parole, azioni, progressiva-



Incisione del XVI secolo attribuita ad Hans Holbein. Da *Astronomie Populaire* di C. Flammarion, Paris, 1880.





mente adeguate alla purezza necessaria), potremmo scoprire anche l'attivarsi di un circuito virtuoso, chiuso su se stesso, tramite il quale la comprensione dei primi tre punti di vista, verrà notevolmente amplificata, divenendo un nuovo punto di partenza per lo slancio verso l'alto nel quarto (quindi in un circuito chiuso che, nelle condizioni dell'essere, personali, "corrette", alimenta se stesso).

In massoneria, i suggerimenti (ovviamente diversificati in ogni Obbedienza/Rito che, nel tempo, hanno affinato metodi didattici, comunque tradizionali ma particolarmente adattati alle scelte del proprio percorso di formazione che in ogni caso mantengono particolari riferimenti alle tre scienze sopra indicate) per esplorare tutto quanto necessario, provengono da alcuni elementi principali:

• **Statuti**

• **Regolamenti**

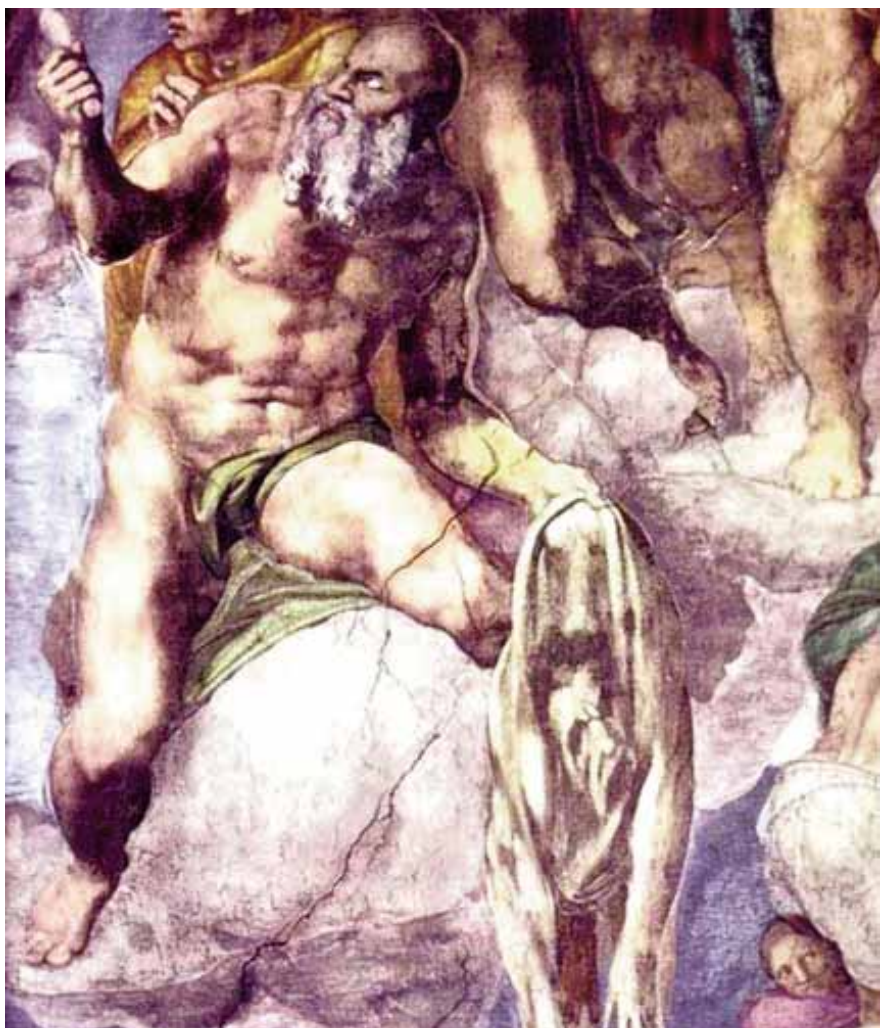
• **Rituali per lavori ordinari nelle diverse camere del Rito (sia per il settore maschile, che per quello femminile)**

• **Rituali d'iniziazione per i molteplici gradi**

Tutti e quattro sono ovviamente composti da parti fisse e da norme, argomenti, simbologie, potenzialmente variabili.

Credo che uno dei problemi che si presentano, ogni tanto, sia quello di riuscire ad individuare, o forse a ricordare con precisione, proprio questa ripartizione, in quanto necessaria per una "sana" evoluzione tradizionale di un Rito e/o di un Ordine, la cui manifestazione di qualità d'essenza, potrebbe/dovrebbe essere identificabile esteriormente (similmente a quella di un singolo uomo): con il pensiero realmente dominante in quel momento, con le parole, gli scritti, e quindi con le azioni coerenti.

Ne consegue che un Rito e/o un Ordine, quindi anche i fratelli/sorelle che lo compongono (ovvero, di fatto, il corpo fisico, ma non solo) con i suoi collegamenti egregorici su molteplici piani, potrebbe essere immaginato come una sorta di concreta manifestazione esistenziale, dotata di una parte spirituale (quasi come un'anima composta, ovvero una sorta di somma di quelle dei suoi appartenenti; quindi, non solo di quelli ancora in vita) che si troverebbe ricoperta, caratterizzata ma anche condizionata, da ciò che potremmo indicare come alcuni "vestiti", identificabili, sia con i quattro elementi di governo, sia con la somma di quegli "involucri" che secondo diverse tradizioni, anche religiose, ricoprono, probabilmente diversificandosi contemporaneamente su più piani



San Bartolomeo mostra la sua "pelle" materiale  
Cappella Sistina - Michelangelo XV sc.







esistenziali, le anime di tutti i fratelli/sorelle. Mantenendo il pensiero su quest' ipotesi, si potrebbe intuire come, in occasione di probabili ed affatto rare necessità d'adattamento e/o d'evoluzione, non sia da prendere alla leggera qualsiasi esigenza di modifica dei quattro elementi, sopra indicati.

Ritornando, quindi, alla domanda iniziale, credo si debba prendere in esame anche la possibilità che questa possa essere rivolta non più ad un apprendista ma bensì a qualcuno che indossi le insegne da maestro e che magari gli venga chiesto se sia in grado d'insegnare **almeno una** delle **"cosiddette scienze occulte"**, conducendo un adepto ad esplorare tutti e quattro i punti di vista/studio (su cui, a sua volta, dovrebbe aver maturato esperienza, per riuscire a farlo).

Non è affatto da escludere la possibilità che qualcuno possa scoprire di essersi distratto un pochino e che pur avendo passato tanto tempo negli studi, non è ancora in grado di conoscere, a sufficienza, alcuna di quelle scienze.

Credo che questa possa essere un'eventualità più frequente di quanto si possa immaginare.

A volte, infatti, ci si lascia "sedurre" da qualche

argomento culturale e così, lettura dopo lettura, libro dopo libro, senza che ce se ne accorga, il "mezzo", tenderà a sostituire progressivamente il "fine", facendoci perdere oggettivamente tempo prezioso.

Per tale motivo, credo che non sia affatto male se ogni tanto, ci rivolgessimo da soli un simile quesito.

Infatti chi, meglio del nostro Maestro interiore, ovvero della nostra coscienza, potrebbe risponderci?

Se dovessimo scoprire che nonostante le apparenze esteriori, non ci siamo preparati come avremmo dovuto, non ci resterebbe altro da fare che rimboccarci le maniche, con molta umiltà, e ricominciare il cammino da dove lo avevamo interrotto. E' probabile che all'inizio sarà un pochino faticoso, ma il tutto sarà corroborato dal fatto di essere consapevoli di essere ritornati sul sentiero su cui volevamo veramente camminare.

Credo che le possibili criticità, derivate dal soffermarsi "troppo" su un limitato numero di punti d'osservazione, non siano affatto da sottovalutare. Se ciò accadesse, non sarebbero da escludere attivazioni di circuiti negativi, pericolosi, dove chiunque avrebbe la possibilità di: *"perdersi, morire, o pervertirsi"*.



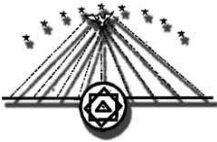
*Tre volti,  
tre paia d'ali,  
corpo umano*

*Lucifero*

*La Commedia,  
Inferno, Canto 34*

*Gustave Doré*





Parimenti, il non accedere allo studio di ciò che tradizionalmente è previsto, renderebbe un percorso iniziatico una ben strana cosa.

Per cui, (escludendo realtà deviate e devianti di pseudoilluministi, tendenti all'ateismo), mi viene spontaneo pensare come sia sempre indispensabile ricordare che un percorso Massonico (sano), similmente ad altre strade Tradizionali, dovrebbe essere solo uno strumento, un mezzo, per consentire agli Uomini di Desiderio che abbiano la forza, la volontà e la disciplina per prepararsi, di trovare il modo per conoscersi interiormente, al fine di poter essere in grado di comprendere ciò che è necessario, a prescindere dalla Religione professata, per riuscire a riscoprirsi figli di Dio, per rigenerarsi, per riconoscere il suo Spirito, per consentire all'anima, nell'unione armonica consapevole di tutti i suoi livelli, di cantare, attraverso il proprio cuore, le di Lui lodi ed essere in grado

d'operare, in ogni dimensione raggiungibile, affinché sia fatta la Sua Volontà.

Quindi, a noi, oggi, spetta il compito di prepararci, di studiare bene ciò che abbiamo ricevuto e di predisporci ad essere idonei e veramente utili (almeno un pochino) per ogni possibile necessità, richiesta. Magari potremmo attrezzarci per capire, al fine di poterli utilizzare abbastanza bene, diversi metodi tradizionali.

Personalmente, lo si può intuire da quanto ho sino ad ora esposto, sono affascinato, ad esempio, dal modo con cui gli studiosi ebraici affrontano la ricerca di comprensione dei testi sacri, attraverso l'applicazione del Midrash (ricerca) nei suoi quattro metodi: riassunto dall'acronimo **פרדס P.R.D.S.**

Peh	פ	פשוט	Pshat
Resh	ר	רבו	Remez
Dalet	ד	דרש	Drash
Samekh	ס	סוד	Sod

E' però bene ricordare che, indipendentemente da qualsiasi studio, suggestione, personale, se desideriamo veramente essere un valore aggiunto per qualsiasi Obbedienza, Rito, abbiamo scelto, ci spetterà quindi il compito di essere sempre più consapevolmente parte di quell'entità composita di cui ho ipotizzato la conformazione, che esiste nella sua complessità passata e presente e che può **"evolvere ... nella Tradizione"**.

*Renato*



Un luogo di ritrovo per la pratica del Midrash - Magal Ben-Zion, 1970





# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



